



in missione con noi

Stefano e Zenebech Cenerini: Matibi Mission Hospital, p. bag 9262 Masvingo, Zimbabwe.

novembre-dicembre 2000, gennaio 2001

Cari amici,

la lettera di questi mesi, dopo vari argomenti abbastanza impegnativi, vuole essere piu' rilassante.

Vi racconteremo di un po' di nomi di persona raccolti tra i pazienti in ospedale.

Si tratta comunque di un semplice assaggio, molto limitato nel tempo (pochi mesi) e nel numero (un centinaio).

Ci sembra che anche questo sia un modo per farvi conoscere un po' meglio la cultura locale.

Possiamo classificare i nomi in tre gruppi principali:

1. nomi biblici (sia del Vecchio che del Nuovo Testamento) e nomi di santi, come la maggior parte dei nomi presenti in Italia: sono tanti, ma non la maggioranza.

2. nomi in lingua locale (Shona e Ndebele): sono ancora la maggioranza, ma in continuo calo.

Tra questi segnaliamo, gia' tradotti in italiano:

- nomi in forma di domanda, come "Avrei dovuto sapere che cosa fare? L'avrei fatto meglio", "Che peccato ho commesso?", "Verso chi piangeremo?", "Perche' stiamo morendo?", "Che cosa hai fatto?";

- nomi all'imperativo o all'indicativo: "Sconfiggi", "Ridi", "Sii travagliato", "Siamo contenti", "Siamo in due", "Siamo in tanti", "La morte e' con noi", "Cio' che il cuore vuole", "Abbiamo visto i doni";

- nomi con inclusa la parola Dio: "Fiore per Dio", "Dio con noi", "Forza di Dio", "Volonta' di Dio", "Donato da Dio", "Grazia di Dio";

- nomi con vari significati: "Con altri giorni", "Mondo", "Pulito", "Sangue benedetto", "Verita'", "Va bene", ecc..

3. Nomi in inglese: questo e' il gruppo che quasi quotidianamente ci stupisce, poiche' non sembra esserci fine alla fantasia (e in certi momenti, scusateci l'espressione, anche alla stupidita'). Purtroppo questo gruppo e' spesso deludente per quanto riguarda il motivo della scelta, solo raramente nota all'interessato/a o alla madre (dato che spesso non e' lei, ma il padre, a decidere il nome).

- Ci sono nomi presi giusto sfogliando il vocabolario, o come espressioni sentite dire ma di cui non e' ben noto il significato, come: "Tentazione", "Nato bene", "Paraffina", "Sicuro", "Risorto", "Deogratias", "Evidenza", "Perseveranza", "Ringraziamento", "Definito", "Privilegio", "Osservatore", "Denuncia", "Promessa", "Predominante", "No problem", "Conforto", "Strada", "Vita", "Conferenza", "Firma", "Media", "Rispettabile", "Figlio della fortuna", "Amore difficile", "Vicino", "Rude", "Spera bene", "Perfetto", "Orgoglioso", "Elezione", "Pronuncia", "Decente", "Maesta'", "Perdono", "Omega", "Obbediente", "Melodia", "Entrambi bene", "Cultura", "Metodo", "Utilizzo", "Conoscenza", "All'improvviso", "Necessario", "Ultimo nato".

- C'e' poi il grande gruppo dei nomi *piu'*, come: "Piu' vita" (nome scelto poiche' i genitori non vogliono morire, ma desiderano nuova vita), "Ricerca di piu'", "Fatto di piu'", "Sempre di piu'", "Mai piu'" o "Non piu'" (a volte dato quando la madre non vuole piu' figli), "Prova di piu'", "Aggiungi di piu'", "Ama di piu'" (in questo caso la madre desidera di essere amata di piu' dal marito), "Parlate di piu'" (in due casi, la madre del bambino ha scelto questo nome come

risposta ai suoceri che per anni hanno parlottato sulla sua infertilita'), "Impara di piu'".

Sono invece molto rari i nomi in *meno*, come "Ama di meno", "Guadagna di meno".

- Infine, riportiamo una serie di nomi dove e' presente una chiara spiegazione della scelta fatta.

"Ufficio" (nome comunemente usato qui come sinonimo di prigione: il padre era detenuto quando il figlio nacque);

"Migliore" (il miglior figlio avuto, con il quale la madre e' sempre felice);

"Pregiudizio" (nome trovato casualmente e piaciuto);

"Lunedì" (poiche' nato in quel giorno);

"Verde" (i genitori, essendo contadini, vedono che c'e' tanto verde intorno a loro);

"Vita dura" (abbiamo trovato finora una decina di bambini con questo nome, assolutamente inesistente qualche anno fa; la spiegazione usuale e' che oggi la vita e' piu' difficile rispetto a prima);

"Odiato" (nome che ci ha sconvolti per vari giorni: e' un improprio verso il marito, dato tramite il nome del figlio, che abbandonò la madre durante la gravidanza);

"Progresso" (come desiderio di vedere il paese migliorare);

"Dio lo sa" (cognome, non nome, presente anche in Italia: in un caso, Dio e' l'unico che sa cosa succedera' dopo la morte del padre, avvenuta durante la gravidanza della madre; in un altro caso, il nome e' stato dato dalla zia, in quanto le era ignoto chi fosse il padre del bambino, dato che la madre morì subito dopo il parto);

"Benvenuto" (come segno di grande gioia per la nascita del figlio);

"Ultimo" (poiche' la madre fu operata per legatura tubarica dopo il parto, questo bambino era il decimo ed ultimo);

"Bambino grande" (date le dimensioni maggiori della norma);

"Mietitore" (nome dato da contadini come ricordo dell'ottimo raccolto dell'anno in cui nacque);

"Senza riposo" (dato che il padre, sempre oberato di problemi, non si riposa mai).

Come conclusione, si puo' dire che i nomi in inglese sono spesso divertenti, anche se alcuni sono veramente pesanti per chi li deve portare (o sopportare) per una vita intera.

D'altro canto, la loro continua crescita riflette una progressiva occidentalizzazione, nel bene e nel male, della cultura e della vita locale.

Buon Natale a tutti.

Stefano e Zenebech